Serrata di Ferragosto Chiuso un negozio su 2 ma non in Città Alta

L'indagine. Ascom: il centro storico tiene, nelle zone più periferiche o non turistiche commercio in ferie
In città i residenti lasciano il posto ai turisti stranieri

In via Borgo Santa Caterina sono già parecchi i negozi chiusi per ferie FOTO COLLEONI

CAMILLA BIANCHI

Ritorno al passato per il commercio orobico, che archivia l'aperto per ferie ferragostano, in auge negli anni pre Covid, e va in vacanza nelle settimane centrali di agosto. Ad eccezione delle zone turistiche, dove l'estate è la stagione giusta per incrementare gli affari.

Secondo l'indagine condotta da Ascom Confcommercio Bergamo, la settimana centrale di agosto – dal 13 al 20 – sarà quella con il maggior tasso di chiusure di negozi, bar e ristoranti, mentre percentuali più basse si registreranno nella settimana precedente, con punte nel fine settimana e dal 20 al 27 agosto. Nella settimana centrale del mese, complice il ferragosto che cade di martedì, in Città Alta resterà aperto il 90% di bar e ristoranti e l'80% degli altri esercizi; diversa la situazione in città bassa dove la percentuale di aperture sarà decisamente inferiore, con le zone periferiche che rifletteranno i dati delle località non turistiche.

«In città va fatta una netta distinzione – spiega Oscar Fusini, direttore di Ascom Confcommercio Bergamo – tra il centro storico e la città bassa. Nei quartieri più periferici di Bergamo un'attività su due chiude nelle settimane centrali di agosto, allineandosi alle località non turistiche della provincia. Mentre in centro le attività tendono a restare aperte, perché qui sono i turisti a fare la differenza. Pensiamo a viale Papa Giovanni o a via XX Settembre e a piazza Pontida dove soprattutto le attività di somministrazione lavorano di più, già in via Paglia la situazione cambia, o in zone più periferiche come Borgo Palazzo, dove buona parte dei negozi è già chiusa».

> La mancanza di personale costringe locali e negozi a chiudere per ferie in agosto

> In città più gente grazie alla Capitale ma da fine anno prevediamo un calo»

Nelle zone turistiche montane e lacustri le attività resteranno invece aperte, sia quelle dell'ospitalità sia gli esercizi commerciali. Ascom stima che nei centri non turistici il 50% delle attività commerciali e il 40% di bar e ristoranti chiuderanno almeno una settimana.La chiusura media sarà di sette giorni, con punte di dieci. Pochi fortunati si concederanno due settimane dal 13 al 27 agosto, prolungando l'inattività sin dopo la festa di Sant'Alessandro.

«Continua la tendenza registrata dopo la pandemia, che vede in agosto un aumento delle chiusure di negozi, bar e ristoranti – commenta Fusini–. Dal 2010 al 2019 registrammo una tendenza opposta con il picco delle aperture per la presenza di molti bergamaschi in città e nei centri principali». Due le ragioni sostanziali del cambiamento. La prima è che i bergamaschi sono tornati a viaggiare o comunque a trascorrere le ferie lontano da Bergamo nelle settimane centrali di agosto, dopo la pandemia le città – e Bergamo non fa eccezione – tornano a svuotarsi dei residenti nei periodi più «caldi» dell'estate. Di fatto i residenti lasciano il posto ai turisti, stranieri in maggioranza. L'altra motivazione – spiegano da Ascom – è legata alla «cronica assenza di personale che impedisce la turnazione ed obbliga a chiudere per smaltire le ferie dei dipendenti». Fanno eccezione, ovviamente, i luoghi a vocazione turistica. Sulle Orobie e sul lago d'Iseo si prevede un agosto «sold out» con tutte le imprese del terziario aperte. «Prevediamo una stagione turistica lunga che continuerà anche a settembre – continua Fusini –; solo a fine settembre i negozi, bar e ristoranti delle zone lacustri e montane potranno permettersi di chiudere per prendere qualche giorno di riposo». Quanto alle presenze legate alla Capitale della Cultura, «certamente i flussi sono aumentati sulla città e il suo centro storico - spiega il direttore di Ascom - da un anno le presenze sono decisamente cresciute, ma prevediamo che con la fine del 2023 andranno diminuendo. In generale, lasciata la pandemia alle spalle, gli italiani hanno ripreso a spendere e a viaggiare ma ora la spinta si sta esaurendo, lo vediamo già nelle zone marittime del nostro Paese, dove rispetto allo scorso anno le presenze sono già calate».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Raid contro i negozi sfitti Protesta a colpi di vernice

L'azione anonima
Ignoti hanno colpito in diverse vie cittadine. Telecamere al vaglio per individuare gli autori

Ignoti hanno sporcato con vernice verde le vetrine degli esercizi commerciali cittadini che attualmente risultano sfitti. Anche a Bergamo è andata in scena una sorta di «protesta» per segnalare i negozi rimasti vuoti, bersagliati da pennellate di colore. L'iniziativa ha riguardato anche altre città in Italia, fra le quali Venezia. Proprio nella città lagunare sono stati ben 130 i negozi presi di mira da un'organizzazione che farebbe capo all'artista originario del Veneto «Freak of Nature» (anomalia della natura). I segni lasciati per strada vengono realizzati con tratti verticali di colore verde per richiamare la forma delle piante e dei fili d'erba, così come il colore dei prati e della natura. Quella che qualcuno definisce una performance paragonabile alle opere d'arte, sarebbe una presa di posizione che punta a sensibilizzare istituzioni e opinione pubblica sulla presenza di moltissimi negozi sfitti. Difficile tuttavia (per usare un eufemismo) che il messaggio venga compreso o apprezzato da cittadini, turisti o, ancor peggio, dai proprietari dei negozi coinvolti, che si ritrovano, loro malgrado, a dover ripulire serrande e vetrine dalla sostanza colorata lanciata da persone non ancora identificate.

Una vetrina imbrattata BEDOLIS

Ieri bastava fare un giro in centro per trovare numerosi passaggi degli «artisti di strada», in particolare nel salotto cittadino, tra via Sant'Alessandro e via Sant'Orsola. Si tratta di un'organizzazione ben informata, tanto che nel mirino degli imbrattatori è finita anche l'attività Ravasio Fiori, che ha chiuso i battenti solamente da poco più di un mese. Con fare meticoloso, i «writer» hanno censito 95 attività commerciali vuote, scrivendo sulla loro vetrina anche un numero di riferimento affiancato ai disegni verdi.

La Polizia locale sta indagando, anche con l'ausilio delle numerose telecamere dispiegate sul territorio cittadino e in particolare nel centro del capoluogo, per dare un nome ai responsabili, che agiscono nella maggior parte dei casi senza dare nell'occhio, in orari notturni e con il volto coperto, proprio per non farsi riconoscere.

Giorgio Lazzari

Minoranze: «Ora Città Alta sigillata» Gandi: «Fantasie, sarà solo più vivibile»

Le nuove Ztl
I provvedimenti presentati dalla Giunta fanno discutere sui social. Botta e risposta tra i leghisti e il vicesindaco

Dalla chiusura dello «scavalco» tra Porta Sant'Agostino e Porta San Lorenzo all'inclusione di via San Lorenzo nella zona a traffico limitato. La nuova viabilità di Città Alta, che entrerà in vigore per la fine dell'anno, sta infiammando il dibattito sui social. L'oggetto della discordia è la stretta sull'accesso e l'uscita a Città Alta, illustrata qualche giorno fa dal Comune e ora finita nel mirino dei consiglieri comunali di minoranza. «Città Alta chiude quasi ermeticamente, ma i mezzi pubblici non vengono potenziati, tanto che la Linea 1 è presa d'assalto e la funicolare ha code chilometriche», ha evidenziato in un post Alberto Ribolla (Lega). Mentre Alessandro Carrara, sempre della Lega, ha scritto sui social che «questa scelta rischia di isolare il nostro patrimonio più bello, rendendolo accessibile solo ai pochi fortunati che possono permettersi una sosta salata nell'unico parcheggio disponibile della zona». Sempre sui social è arrivata la replica del vicesindaco Sergio Gandi: «Dispiace vedere come la narrazione di quanto sta accadendo sia viziata, da parte di alcuni consiglieri comunali, dalla volontà di raccontare un'altra realtà rispetto a quella vera, solo per suscitare qualche arrabbiatura verso la Giunta e guadagnare dei voti - ha scritto Gandi in un post -. Nessuno vuole un eremo sigillato e tantomeno vuole penalizzare qualcuno. Dobbiamo però rendere compatibili i flussi di visitatori con le attività ordinarie di chi vive il quartiere». Gandi ha poi tracciato il quadro della situazione: «Con la prossima apertura del parcheggio della Fara, la mobilità di Città Alta verrà ridisegnata - ha spiegato -. Posti lungo le mura ai residenti, piazze liberate dalle auto, via San Lorenzo inclusa nella Ztl permanente, porta Garibaldi non più utilizzabile per tagliare la città in ingresso e in uscita: a queste condizioni la chiusura di Città Alta alle auto, salvo i mezzi che andranno al parcheggio della Fara, potrà essere estesa ad altri giorni e ad altri orari oltre quelli attuali. Ma ciò non significa affatto che Città Alta sarà sigillata. Perché i cittadini devono poter portare i figli a scuola, andare al lavoro, rifornire i loro negozi. E le chiusure, quando verranno estese, lo saranno in maniera equilibrata, progressiva e misurata».

Stop allo «scavalco» da Valverde

D. Am.

VkVSIyMjNDAzOTVjNDUtNTkyNC00YmMxLWE5ZTEtMTU5NjMyN2ViOWM0IyMjNGE4OGFiODAtMzc5MS00YWYzLTk5MWMtNTc0OGFiODI4M2UzIyMjMjAyMy0wOC0wOVQwODo1MzoxNSMjI1ZFUg==